

Difesa, Leonardo acquisisce il 25,1% della tedesca Hensoldt

Con 606 milioni gli italiani affiancano nel capitale il governo di Berlino. L'obiettivo è creare un leader Ue dei sistemi di sicurezza

L'investimento ha avuto il via libera nei giorni scorsi dai due governi

di Luca Pagni

ROMA – Un'operazione industriale più che finanziaria, con una forte componente strategica e geopolitica. Ecco spiegato perché il gruppo Leonardo, azienda che ha il Tesoro come azionista di controllo con il 30,2% delle quote, non abbia badato a spese per acquisire il 25,1% della società tedesca Hensoldt, azienda specializzata nei sistemi di elettronica per la Difesa, cybersicurezza e gestione dati.

La società guidata dall'ex banchiere **Alessandro Profumo** ieri ha annunciato di aver raggiunto un accordo con la holding Square Lux (che fa riferimento al fondo di investimento Kkr) per la somma di 606 milioni di euro, pari a 24 euro per azione. Detto in altro modo, Leonardo (che si è affidato ai consulenti Ubs e Deutsche Bank e Clifford Chance per la parte legale) ha pagato un premio del 60% rispetto alla chiusura di Borsa di venerdì pur di potersi sedere alla pari con l'altro socio forte, la banca pubblica tedesca Kfw (il corrispettivo della nostra Cassa depositi e prestiti), proprietaria a sua volta di un 25,1% di Hensoldt.

Fin qui i termini finanziari. Ma sono altri gli aspetti che giustificano l'operazione. Appare evidente dalla compagine azionaria come Leonardo assuma il ruolo di socio industriale per guidare l'ulteriore sviluppo dell'azienda tedesca che si trova al centro di un business tra i più promettenti: il mercato dell'elettronica per la sicurezza dovrebbe progredire di un 5,5% all'anno, con un tasso doppio rispetto alla media del settore Difesa in generale. La crescita potrebbe essere ancora più sostenuta se si pensa che le aziende europee coprono solo il 15% del fatturato mondiale e sarà necessario trovare nuovi leader per reggere la concorrenza americana e cinese. Secondo gli analisti, i sistemi elettronici di Leonardo si completano con quelli di Hensoldt e in questo modo l'azienda tedesca potrebbe diventare un perno attorno a cui creare un supergruppo europeo. Tra l'altro non è escluso che Leonardo, nei prossimi mesi, possa ulteriormente aumentare la sua quota a dimostrazione del suo ruolo guida.

Ma un accordo del genere non si chiude senza l'avvallo politico dei due governi. Non per nulla tra i primi a commentare l'operazione è stato il ministro della Difesa Lorenzo Guerini (Pd): «Eccellente operazione condotta dall'azienda italiana che va nella direzione della cooperazione europea che sosteniamo nel settore della Difesa», ha scritto su

Twitter. Nei mesi scorsi c'era stata una visita ufficiale di Guerini a Berlino e anche il ministro dello Sviluppo economico, il leghista Giancarlo Giorgetti, ieri ha ricordato come fosse intervenuto sul suo omologo tedesco per favorire l'intesa.

Gli analisti della Difesa fanno notare come l'accordo sia un'altra crepa nell'alleanza franco-tedesca che finora ha dominato il settore e nella quale è riuscita a inserirsi l'Italia. Per Profumo, invece, si tratta anche di un modo per rilanciarsi dopo il fallimento della quotazione della controllata americana Drs, a sua volta specializzata nell'elettronica di sicurezza. Il progetto di sbarco a Wall Street non è stato abbandonato, ma con l'operazione Hensoldt, Leonardo allarga il suo raggio di azione tenendo conto che è già presente anche in Gran Bretagna.

«Questo investimento – è stato il commento di Profumo – riflette la visione di lungo periodo riguardo all'importanza di costruire una cooperazione nell'industria europea dell'aerospazio e difesa e la determinazione di Leonardo di avere un ruolo attivo nel suo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

